

## Il Cibio pronto ai tamponi «Ora 400 poi mille al giorno 60 ricercatori in campo»

Collini: ordinati i reagenti, partiremo da chi è esposto e case di riposo



### Operatori sanitari

Un'ambulanza con gli operatori sanitari muniti di occhiali, mascherina e tuta per l'emergenza Coronavirus. Dall'inizio della diffusione del Covid-19 è operativo il triage all'esterno del S. Chiara (Foto retto)

schere chirurgiche, 20.000 Ffp2, 300 Ffp2, 2.000 tute protettive, 450 occhiali, 200 camici monouso. «A Uppa — ha sottolineato l'assessora alla salute Stefania Segnana — sono state consegnate 10.000 mascherine con elastico, 10.000 senza elastico 15mila guanti nitrile». Sono stati distribuiti i dispositivi anche ai vigili del fuoco volontari e permanenti.

### Rsa e strutture di cura

Una buona notizia arriva sul fronte delle case di riposo, che conferma un rallentamento nell'incremento dei casi. «Sono 26 i nuovi casi — ha spiegato il direttore dell'integrazione socio-sanitaria dell'Apss, Enrico Nava — e questo ci fa ben sperare. Il 65% delle strutture è ancora indenne significa che il sistema assistenziale». Anche

a Mezzolombardo la situazione sembra stabilizzata. «Da domani (oggi ndr) — ha precisato Nava — faremo un intervento con tamponi a tappeto sul personale per avere nel giro di poco tempo la situazione su tutti i sanitari impegnati nella struttura». Si registra un piccolo focolaio a Pellizzano con 12 casi nuovi, mentre viene monitorata la situazione nell'Area di servizi per disabilità (ex Centro don Ziglio) dell'Apss «Levico Curia» dove è esplosa un focolaio. Martedì pomeriggio erano stati effettuati 21 tamponi, poi ieri mattina è arrivata la notizia che 8 ospiti (su 95) e 4 dipendenti (su circa 130) sono risultati positivi. «Stiamo mettendo in campo tutte le misure per gestire il focolaio — fa sapere il direttore Fabrizio Uez — Sin dall'inizio dell'emergenza, comunque, abbiamo adottato in maniera rigorosa tutte le disposizioni in accordo con Uppa».

**Dafne Roat**  
**Tommaso Di Giannantonio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

munque garantendo l'urgenza e abbiamo effettuato due interventi di urgenza dei chirurghi vascolari».

### I dispositivi

I ventilatori per la rianimazione sono arrivati sono in due step, prima 12, poi altri sette e sono state consegnate all'Azienda sanitaria 35mila ma-



**Dopo l'epidemia**  
Quella che ci aspetta non sarà una crisi simile al 2009, perché a segnalarla è uno stop della produzione. Servono misure ed evitare di far fallire le imprese. L'ateneo continua in dieci giorni laureate mille persone

**TRENTO** Nei giorni scorsi s'è rivolto alla comunità accademica attraverso un video-messaggio. Ha parlato chiaro, ricordando le fatiche di oggi. Ma ai colleghi, ai ricercatori e agli studenti ha anche consegnato un messaggio di incoraggiamento. «Abbiamo l'obbligo morale di essere intelligenti e insieme batteremo questa malattia» ha detto Paolo Collini. In queste settimane il rettore coordina da remoto lo sforzo scientifico dell'intero ateneo. Ogni disciplina fa il suo, mostrando prontezza. Un contributo che porterà a triplicare i tamponi analizzati quotidianamente in Trentino. Quasi sessanta fra docenti e ricercatori del Cibio hanno dato disponibilità, l'università ha reperito kit (e reagenti) quindi lunedì si parte: 400 test al giorno le prime due settimane poi mille, che uniti ai 400-450 circa prodotti dall'Azienda sanitaria contribuiranno a circoscrivere il contagio. «A partire — spiega Collini — da chi è più esposto». Come i medici.

### Rettore, qual è l'impegno della comunità scientifica contro Covid-19?

«Stiamo facendo molto e in diversi ambiti. Cito per esempio lo sportello a distanza attivato dal dipartimento di Psicologia. Si tratta di un servizio di assistenza psicologica, specie per chi è in quarantena e in condizione di preoccupazione. Ma non solo: ci sono i gruppi di ricerca che stanno lavorando attivamente sui temi dell'epidemia: il gruppo di Massimo Pizzato sta portando avanti un progetto per un potenziale vaccino. Ancora: il gruppo degli informatici lavora sulla diagnosi e ha mostrato le prime immagini al mondo da ultrasonografia polmonare in pazienti affetti da Covid-19. E poi il Cibio, che in dieci giorni è riuscito a mettere in piedi un progetto per rinforzare la capacità di analisi dell'Azienda sanitaria sui tamponi, per fare una campagna più ampia di test, utili al fine del contenimento dell'epidemia».

### Ecco, a proposito del contributo del Centro di biologia cellulare come si svilupperà l'attività dei ricercatori?

«L'obiettivo è ampliare i test, specie nelle persone più esposte o nell'ambito delle case di riposo che, lo sappiamo, stanno affrontando un momento molto delicato. Ad oggi il limite principale è riuscire a fare i tamponi, quindi serve capacità operativa: laboratori, persone e materie prime, ossia reagenti che a livello mondiale sono ricercatissimi. Noi ci siamo dati da fare per risolvere il problema. E già quasi sessanta persone del Cibio si sono rese disponibili e saranno operative».



**Laboratorio**  
Due ricercatrici del Cibio. Il dipartimento triplicherà la mole di analisi su tamponi oggi condotti dall'Azienda sanitaria

### E come s'è risolto il problema del reagente?

«Ci siamo subito mossi e attraverso le nostre reti siamo riusciti a trovare dei kit, l'ordine l'abbiamo già fatto, e contiamo di coprire ampiamente una prima tranche di lavoro. Ad oggi l'Azienda sanitaria è nell'ordine di 400 test al giorno, noi vorremmo da subito raddoppiare la capacità. Poi, quando avremo ulteriore materiale e strumentazione tecnica, arriveremo a un migliaio di test al giorno».

### Quindi partire con 400 test che si sommeranno ai circa 400-450 test dell'azienda sanitaria e poi arrivare a mille solo in capo al Cibio?

«Sì, l'obiettivo è partire per le prime due settimane con quattrocento test e nel frattempo acquisire ulteriori reagenti per arrivare a un migliaio al giorno».

«Sì, l'obiettivo è partire per le prime due settimane con quattrocento test e nel frattempo acquisire ulteriori reagenti per arrivare a un migliaio al giorno».

### Servono particolari dotazioni nei laboratori?

«Noi abbiamo già due laboratori certificati per analisi specifiche con materiale contaminato. Ora servono presidi di sicurezza individuale, ma ne abbiamo, e coperture assicurative specifiche».

### Oltre alle necessarie risposte cliniche, quando l'emergenza sarà finita serviranno quelle economiche. Da economista che scenario pensa ci aspetti?

«Quella che verosimilmente ci aspetta sarà una crisi da interruzione, da stop. Sarà diverso rispetto al 2009 quando venivamo da una crescita finanziaria dell'economia che ha portato a uno sconquasso. Ora non si chiederà una ristrutturazione del sistema, ma di ripartire. Il tema è come ci arriveremo: i redditi delle famiglie e la spesa pubblica saranno compromessi. Condivido l'analisi di Mario Draghi apparsa sul Financial Times, non bastano gli strumenti delle banche e per evitare la depressione serve fare più debito pubblico. Se ci sarà un forte intervento di sostegno riusciremo a contenere le ripercussioni, ora dobbiamo evitare che falliscano le imprese per poi recuperare questo stop».

### A proposito di attività sospesa, l'ateneo come sta reagendo?

«Bene perché tutti fanno la propria parte. Cito un dato significativo: negli ultimi dieci giorni abbiamo laureato mille persone in 150 sessioni di laurea con commissioni gestite anche grazie all'encomiabile dedizione di un gruppo di ragazzi contrattualizzati che si sono spesi con enorme professionalità. Li dobbiamo ringraziare tutti».

**Marika Damaggio**



perplexità di Stefanel, Bongiovanni spiega: «Quando è stata ufficializzata la situazione epidemiologica abbiamo subito dato la nostra disponibilità agli organi politici e tecnici e ci siamo subito mossi liberando un'ampia porzione

**Perplesso**  
Carlo Stefanel, presidente Aiop e primario a Villa Bianca a Trento

di un piano con percorsi esclusivi, ascensore esclusivo per i pazienti Covid e ambulanza dedicata. La nostra struttura ci aiuta, ogni piano è separato. Per questo noi possiamo muoverci così. Diverso per altre realtà».

Ancora diversa la situazione di Villa Regina di Arco, in trincea: «Quando è cominciata l'emergenza, due settimane fa, abbiamo dato la nostra disponibilità per liberare medicina e geriatria, accogliendo 32 pazienti da Trento e Rovereto, poi è esplosa la situazione e ora siamo fermi — spiega il direttore Mario Carriello — abbiamo tanti casi interni e poco personale, molti sono a casa, chi in quarantena chi in malattia, ora siamo al fronte. Vedremo la prossima settimana».

**Marzia Zamattio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La proposta

## «Produrre igienizzanti distillando vino» Adesione in regione

**D**istillare vino per produrre igienizzanti per le strutture sanitarie e la collettività. È la proposta di Alleanza cooperative agroalimentare e AssoDistil che prevede la possibilità di destinare (e smaltire vantaggiosamente) una parte delle giacenze di vino a una distillazione volontaria per la produzione di igienizzanti, limitandone l'importazione. La proposta è stata indirizzata alla ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova, alla quale è stato chiesto di dare il via libera a una distillazione temporanea per due mesi, aprile e maggio, di circa 2 milioni di ettolitri di vino. Le cantine per questa operazione dovrebbero ottenere un contributo dallo Stato. Il coordinatore Vino di Alleanza cooperative, il referente politico di tutte le cantine cooperative italiane è da pochi mesi Luca Rigotti, presidente di Mezzacorona. In Trentino fanno parte dell'associazione Cavit e Mezzacorona, per l'Alto Adige: le cantine produttori Bolzano, Colterenzio, Cortaccia, Merano, San Michele Appiano, San Paolo, Terlano e Valle Isarco, la cantina Nals-Margreid, la cantina sociale Cornaiano, la cantina Tramin, Erste+Neue e Viticoltori Caldaro.

**Francesca Negri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA